vittoria del Giro d'Italia, ormai pressoché certa in considerazione del netto vantaggio che egli vantava in quel momento rispetto agli « inseguitori ».

Nell'*entourage* di Pantani la notizia ebbe un effetto destabilizzante, tanto che, come è emerso anche nel corso delle audizioni, nessuno dei professionisti del suo *staff* ebbe la prontezza di reagire sollecitando, ad esempio, l'effettuazione immediata di un altro « controesame » con un nuovo prelievo ematico di riscontro.

Eppure, già dal primo momento, non mancavano le ragioni che avrebbero dovuto suggerire un maggiore approfondimento in tal senso. In primo luogo, sarebbe stato ovvio chiedersi quale interesse all'uso di sostanze 'dopanti' potesse avere un corridore che a due tappe dalla conclusione del Giro, una delle quali nettamente a lui favorevole, aveva già un vantaggio di circa sei minuti sugli inseguitori. In secondo luogo, doveva rilevarsi l'anomalia dell'accertamento atteso che, la sera precedente, Marco Pantani aveva effettuato un autocontrollo dell'ematocrito, avvalendosi di uno strumento portatile in uso a tutti i ciclisti, alla presenza del suo preparatore atletico, Fabrizio Borra, e del medico della squadra, Roberto Rempi. Era stato in quell'occasione rilevato un valore pari al 48%, in linea con tutti i controlli effettuati dal ciclista nel corso della sua storia sportiva, ivi inclusi i due controlli ufficiali già espletati nelle precedenti tappe dall'inizio di quel Giro d'Italia.

Resta altresì ancora oggi privo di una valida spiegazione scientifica l'esito, riscontrato solo poche ore dopo l'effettuazione delle analisi che decretarono la sospensione di Pantani dalla competizione, del nuovo controllo cui si sottopose l'atleta presso il laboratorio dell'Ospedale di Imola (accreditato U.C.I.), dal quale risultò un livello di ematocrito inferiore al limite consentito del 50% e segnatamente pari, nelle due misurazioni di rito, al 48,1% e al 47,6%. Del pari scientificamente non spiegabile il dato, anch'esso di rilievo fondamentale, che allo stesso controllo il numero di piastrine presenti nel sangue di Pantani fosse pari, rispettivamente, a 161.000 e 151.000 per microlitro, ben più alto dunque di quello riscontrato nel primo esame ematico e perfettamente in linea con i dati storicamente riscontrati nel ciclista in tutti i controlli eseguiti prima del 5 giugno del 1999 a Madonna di Campiglio.

Nell'immediatezza, nei commenti suscitati dalla clamorosa notizia dell'esito delle analisi sul sangue di Marco Pantani, egli venne additato come un « truffatore » e i dati sinora rappresentati non ebbero alcun rilievo né a livello mediatico, né in ambito sportivo e giudiziario.

Il ciclista fu immediatamente estromesso dalla competizione e la Procura di Trento lo iscrisse nel registro degli indagati ipotizzando che egli avesse commesso il reato di cui all'art. 1, comma 1, L. 13 dicembre 1989, n. 401 per aver assunto *« reiteratamente sostanze idonee alla stimolazione esogena dell'eritropoiesi, con conseguente aumento della massa eritrocitaria e dell'ossigenazione corporea e pertanto delle prestazioni atletiche ».*

Marco Pantani venne, quindi, rinviato a giudizio per il reato di frode sportiva e solo alcuni anni dopo il Tribunale di Trento lo assolse con la formula « *il fatto non è previsto dalla legge come reato* » [(358)].

Solo la tenacia della signora Tonina Belletti Pantani, madre del campione di Cesenatico, che chiede da anni che venga fatta piena luce sui fatti che avviarono il figlio al declino personale e sportivo e poi alla morte, ha permesso di tenere un faro acceso sul caso, tanto che le dichiarazioni rese proprio dalla signora Pantani al Procuratore di Forlì il 20 agosto 2014, indussero detta Autorità Giudiziaria ad aprire un nuovo procedimento penale, stavolta contro ignoti, per le ipotesi di reato di estorsione aggravata, minaccia e associazione per delinquere finalizzata alla frode sportiva (L. 401/1989) [(359)].

Dopo poco più di due anni, però, la Procura della Repubblica di Forlì formulò richiesta di archiviazione per le ipotesi di minaccia e di estorsione aggravata, mentre per l'ipotesi associativa gli atti furono trasmessi per competenza alla Procura distrettuale di Bologna. Dopo l'opposizione alla richiesta di archiviazione proposta dai familiari di Marco Pantani, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Forlì dispose l'archiviazione del procedimento ritenendo mancare elementi concreti, idonei a consentire l'individuazione dell'autore del reato [(360)].

### 2.2. Il « *processo mediatico* »

Il quotidiano « *La Gazzetta dello Sport* » la mattina del 6 giugno 1999 titolava in prima pagina a caratteri cubitali « *PANTANI, PERCHÉ ?* », mentre Giorgio Squinzi, Amministratore unico di Mapei e *patron* della squadra di ciclismo della società, sulle stesse pagine de « *La Gazzetta dello Sport* » parlava di « *giustizia divina* ». Squinzi non aveva gradito il rifiuto di Pantani di correre per la sua squadra sebbene, nel declinare la generosa offerta, il ciclista avesse ribadito la sua fedeltà al *patron* della Mercatone Uno, Romano Cenni, che aveva continuato ad avere fiducia in lui senza mai abbandonarlo, dopo l'incidente del 1995 [(361)].

Dello stesso tenore dell'articolo appena citato, in una intera colonna della stessa edizione del quotidiano, il commento del giornalista Mario Sconcerti che formulava un giudizio esente da dubbi sugli esiti dei controlli

---

[(358)] Tribunale di Trento, sent. 2 ottobre 2003, n. 90/2003 (proc. pen. 6676/99 R.G.R.N.).

[(359)] Il procedimento, secondo quanto si legge nella richiesta di archiviazione del 10 marzo 2016, era stato originato dalle dichiarazioni rese da Tonina Belletti, madre di Marco Pantani ed aveva per oggetto « *condotte minacciose, delle quali sarebbe stato destinatario in primo luogo lo stesso ciclista, nel maggio 1999. Minacce di identico contenuto ed esecutive di un medesimo disegno criminoso sarebbero state reiterate nel corso degli anni nei confronti di vari soggetti i quali, pur avendone fatto menzione in conversazioni private ed addirittura in inchieste giornalistiche, televisive e sui social media, non avrebbero mai sporto regolare denuncia, proprio per la gravità dell'intimidazione ricevuta.*

*La minaccia si sarebbe rivolta a soggetti che, a vario titolo, apparivano depositari di informazioni inedite, idonee a far conoscere la "verità", mai emersa in sede giudiziale, sull'esclusione dello stesso Pantani dalla manifestazione ciclistica nazionale del "Giro d'Italia" dell'anno 2009* ».

[(360)] Procura di Forlì, proc. pen. 2816/2014 R.G.R.N. archiviato in data 1 agosto 2016 dal GIP presso il Tribunale di Forlì.

[(361)] Il 18 ottobre 1995 durante la gara « Milano Torino », un fuoristrada investì Marco Pantani cagionandogli gravi lesioni mettendo a rischio il suo futuro quale ciclista.

e sulla responsabilità del ciclista: « *La prima cosa da dire è che non c'è possibilità di errore. Gli esami vengono fatti più volte e quando danno sempre lo stesso risultato confermano che c'è stato doping. Io credo all'inutilità del doping per Pantani, nel senso che non è certo il doping a farlo andare più forte di tutti i corridori del mondo, ma non credo nella sua innocenza di oggi.* »

Il quotidiano « *La Repubblica* », la mattina del 6 giugno 1999, scriveva: « *Terremoto al Giro: fermato Pantani* ». *Terremoto al Giro d'Italia: altro che trionfo annunciato, Marco Pantani è fuori, fermato stamattina, prima della ventunesima e penultima tappa, dai medici della Unione ciclistica internazionale. Una bufera, ciclismo sotto choc, una giornata che difficilmente verrà dimenticata: dopo i controlli effettuati all'alba su dieci corridori, l'unico che aveva valori dell'ematocrito troppo alti è stato proprio Pantani: 52 per cento contro il 50 per cento, che è il massimo consentito dai regolamenti internazionali. Stop immediato, in arrivo un fermo di 15 giorni, obbligo di sottoporsi ad altri esami; per protesta ritirata tutta la squadra della Mercatone Uno. La maglia rosa è d'ufficio passata al secondo della classifica, Paolo Savoldelli, che però ha rifiutato di indossarla (« Per me Pantani è pulito ») e così la tappa è partita senza un leader. Via, fuori, una cosa clamorosa: Gotti sull'Aprica si prende la maglia rosa e domani festeggerà la seconda vittoria dopo quella del 1997. A casa, Pantani, numero uno del ciclismo italiano che aveva letteralmente dominato il Giro e si avviava a vincerlo in un autentico trionfo popolare. Lui, Pantani, è distrutto, smarrito. Si difende dalle ombre del doping che inevitabilmente sono state avanzate, attacca, sparge sospetti, parla di complotto, fa capire che potrebbe anche decidere di lasciare il ciclismo. Ha saputo della decisione dell'U.C.I. nel suo albergo e per la rabbia ha spaccato uno specchio, con un pugno. In tv, in tarda mattinata, con la mano fasciata, mentre i suoi tifosi, sulle strade protestano e a casa sua, a Cesenatico, c'è smarrimento, dice: « C'è qualcosa di strano. Mi dispiace per il ciclismo. L'altro giorno avevo 46 di ematocrito e oggi mi sveglio con questa sorpresa. Provo tante cose, ma sarebbero parole in più [...] Dopo una lezione di questo tipo, anche a malincuore, devo dire che, se succede questo ad uno sportivo come me che ha dato tanto a questo sport, c'è da pensare, riflettere [...] C'è qualcosa sicuramente di strano. Lezioni di questo tipo ti fanno pensare anche di smettere. No, non capisco, sono frastornato, deluso: questo era il terzo controllo dall'inizio del Giro, gli altri erano a posto, oggi invece questa sorpresa. Ripartire stavolta sarà dura, durissima: io ce l'ho fatta dopo i gravissimi incidenti che ho subito, vedremo. Pretendo soltanto un po' di rispetto* ».

Questo era il clima nei giorni immediatamente successivi al 5 giugno 1999: condanna senza possibilità di appello nei confronti di Marco Pantani.

### 2.3 *Il processo di Tione di Trento*

L'Autorità Giudiziaria, come prima accennato, iscrisse Marco Pantani nel registro degli indagati per il delitto di frode sportiva di cui all'art. 1, comma 1 della legge 13 dicembre 1989, n. 401 contestandogli di aver posto

in essere, nell'ambito della sua partecipazione alla competizione sportiva denominata « Giro d'Italia », edizione 1999, atti fraudolenti finalizzati a raggiungere un risultato diverso da quello conseguente a un corretto svolgimento della competizione assumendo, reiteratamente, sostanze idonee alla stimolazione esogena dell'eritropoiesi, con conseguente aumento della massa eritrocitaria e dell'ossigenazione corporea, e dunque delle prestazioni atletiche.

Le attività di indagine poste in essere dalla Procura della Repubblica di Trento (e la successiva attività dibattimentale) furono incentrate:

1. sulle modalità dei prelievi;
2. sulla riconducibilità a Marco Pantani del campione ematico prelevato;
3. sulla correttezza delle operazioni dei sanitari che operarono a Madonna di Campiglio;
4. sulla conseguente genuinità dei risultati.

Nella sentenza del Tribunale di Trento [(362)] che assolse il ciclista dall'imputazione ascrittagli è ricostruita l'intera vicenda.

L'attività dibattimentale fu limitata a ripercorrere, con l'audizione dei testimoni e dei consulenti della Pubblica Accusa, le indagini e gli accertamenti compiuti dall'organo inquirente per dimostrare, in particolare, la correttezza delle fasi di prelievo e di analisi.

Secondo quanto emerge dalla deposizione dibattimentale del dottor Sala, responsabile dell'*équipe* medica che operò il controllo ematico [(363)], la mattina del giorno in cui doveva aver luogo la gara l'ispettore medico dell'Unione Ciclistica Internazionale (U.C.I.), dott. Coccioni, aveva indicato gli atleti che sarebbero stati sottoposti a controllo « *antidoping* » comunicando ai direttori sportivi delle diverse società la lista con i nominativi dei ciclisti, secondo le procedure previste dal protocollo che la stessa U.C.I. aveva appositamente sottoscritto con l'Azienda ospedaliera Sant'Anna di Como.

L'*équipe* medica inviata dall'Azienda ospedaliera citata era costituita dai dottori Eugenio Sala (in qualità di responsabile), Michele Partenope (addetto ai prelievi) e Mario Spinelli (addetto alle operazioni di analisi di laboratorio).

Il prelievo venne eseguito in una stanza dell'Hotel Touring di Madonna di Campiglio, che ospitava Marco Pantani. Il dottor Sala riferì di avere lui stesso etichettato la provetta utilizzata per il prelievo, mentre questo era stato eseguito dal dott. Partenope, senza l'utilizzo del laccio emostatico per espressa richiesta di Pantani.

Tutte le successive operazioni di analisi e controllo erano state eseguite con l'apparecchio portatile in uso all'*équipe*, allestito presso l'Hotel Majestic di Madonna di Campiglio sito a circa un chilometro di distanza. Addetto a questa fase era il dottor Spinelli.

---

[(362)] Sentenza emessa dal Tribunale di Trento, sezione distaccata di Tione, in data 2 ottobre 2003, n. 90/2003, proc. pen. 6676/99 R.G.R.N.

[(363)] Cfr. pag. 7 della sentenza n. 90/2003, Tribunale di Trento, sezione distaccata di Tione.

Per il prelievo furono utilizzati aghi e provette in dotazione all'*équipe* medica, mentre lo strumento di misurazione era il *Coulter ACT-8,* il cui funzionamento era stato testato con campioni predefiniti, prima di iniziare i prelievi.

Come riferito dallo stesso dottor Sala nel processo e confermato nell'audizione svolta dinanzi la Commissione Antimafia [(364)], in fase di prelievo non vi erano state contestazioni né da parte di Pantani né da parte del direttore sportivo della sua squadra.

Alla provetta venne abbinato il n. 11440 che, come si esporrà meglio più avanti, non era in sequenza cronologica con i numeri assegnati ai campioni ematici prelevati agli altri ciclisti.

L'accertamento tecnico non ripetibile, disposto dalla Procura della Repubblica di Trento ed eseguito presso l'Università di Parma dai dottori Rizzoli e Cucurachi, stabilì che il campione ematico prelevato la mattina del 5 giugno 1999 dall'*équipe* medica, positivo ai tre criteri di stimolazione farmacologica dell'eritropoiesi, apparteneva a Marco Pantani: « *sulla base degli esami di laboratorio eseguiti si può affermare che fra il campione biologico contenuto nella provetta n. 11440 U.C.I.-IUML e il sangue prelevato da Marco Pantani esiste una compatibilità genetica espressione, in considerazione della frequenza nella popolazione dell'assetto genotipico, della provenienza da Marco Pantani del sangue contenuto nella suddetta provetta* » [(365)].

Vi è da dire che, ad eccezione di una prima fase, il dato dell'appartenenza del campione ematico non è mai stato contestato dalla difesa di Marco Pantani come, d'altra parte, oltre all'affermazione del ciclista che qualcuno lo avesse « *fregato* », inizialmente non fu presa in considerazione nemmeno dalla difesa, l'ipotesi di una « *manomissione del campione ematico* ».

Piuttosto, sostenevano i consulenti della difesa che i risultati del *test* fossero dovuti a emo-concentrazione causata da *disidratazione da fatica* o *da altura* ovvero da un insufficiente quantitativo di EDTA (anticoagulante) nella provetta impiegata nel prelievo.

Il prof. Rizzoli, che eseguì l'accertamento su disposizione della Procura, ritenne improbabile tali evenienze in ragione del livello di competenza proprio di tutti i protagonisti della vicenda. Sul punto in particolare il prof. Rizzoli sottolineò, in ogni caso, nel suo elaborato come « *... la disidratazione non porta come conseguenza diretta, all'innalzamento dei parametri biologici propri dell'eritrostimolazione. Lo stesso dicasi per la concentrazione di EDTA o le modalità di prelievo* ». Il consulente del pubblico ministero specificò, inoltre, che « *...la stimolazione fisiologica dell'eritropoiesi passa attraverso la produzione endogena di eritropoietina. Nel caso del campione di plasma contrassegnato con il numero 11440, risulta molto difficile stabilire la causa dei valori alterati di ematocrito, emoglobina e recettore solubile in assenza di dosi significative di eritro-*

---

(364) Cfr. IV Comitato, seduta del 25 ottobre 2019, audizione del dottor Eugenio Sala.

(365) Cfr. relazione di consulenza tecnica ematologico-forense del dott. Nicola Cucurachi, consulente del pubblico ministero.

*poietina circolante ... è verosimile che l'assunzione esogena di eritropoietina possa avere determinato il blocco della secrezione endogena, inibita, per altro, dai valori estremamente elevati dei parametri ematologici. Infine, va interpretato il valore dell'RDW: questo parametro descrive l'eterogeneità della popolazione dei globuli rossi circolanti ed aumenta quanto maggiore è l'eterogeneità della popolazione stessa... l'aumentata eterogeneità dei globuli rossi depone per una vivace stimolazione dell'eritropoiesi. L'assunzione esogena di eritropoietina, la cui emivita è di circa sei ore, potrebbe spiegare virtualmente tutti i parametri biologici che appaiono modificati nel campione di sangue 11440. Se si volesse escludere questa possibilità si dovrebbe spiegare come sia possibile avere tutti i parametri disponibili spostati in senso di stimolazione dell'eritropoiesi in assenza di eritropoietina circolante, in mezzo alle montagne, alla terza settimana di una corsa a tappe condotta da protagonista* ».

Il prof. Melioli, anch'egli consulente tecnico della Procura, sostenne [(366)] che la causa dei valori elevati di emoglobina ed ematocrito, rilevati nel campione di sangue n. 11440, fosse da attribuire ad una eritrostimolazione esogena: ciò era dimostrato dal valore elevato del recettore solubile della transferrina riscontrato nel campione di sangue esaminato, dalla assenza di eritropoietina circolante (« *tutte le volte che do un farmaco che assomiglia in maniera estrema alla sostanza che mi produco, il mio organismo smette di produrre questa sostanza* »), nonché dal parametro relativo all'eterogeneità dei globuli rossi (RDW), anch'esso elevato.

I consulenti tecnici della Procura, secondo quanto si legge nella sentenza del Tribunale, confutarono, inoltre, le tesi avanzate dai professori Froldi e Tura, consulenti della difesa, sulla possibile presenza di un quantitativo insufficiente di EDTA nella provetta impiegata per gli esami ematici di Pantani: essendo state utilizzate provette preconfezionate industrialmente con un quantitativo idoneo di EDTA, l'ipotesi formulata dalla difesa doveva essere considerata « *statisticamente irrilevante* » [(367)].

Per quanto si dirà in seguito, va sottolineato quanto scritto dai consulenti dell'ufficio inquirente circa i tempi intercorsi tra il prelievo e l'esame: « *Come è possibile vedere dai tracciati della strumentazione automatica utilizzata dai medici del FCI le indagini sul sangue n. 1140 sono state effettuate entro i trenta minuti dal prelievo all'atleta. I campioni prima di essere analizzati vengono sottoposti ad agitazione per alcuni minuti...[...] Di conseguenza, il campione di sangue (prelevato alle 8.50 del mattino) è stato trasportato in un altro albergo (alcuni minuti), sottoposto ad agitazione (alcuni minuti) e finalmente analizzato* ». I consulenti della Procura affermavano inoltre che « *manca il tempo per lasciare sedimentare il sangue e separare la parte corpuscolata da quella plasmatica. Questa, a temperatura ambiente e a gravità naturale, nei soggetti normali varia tra*

---

[(366)] Cfr. verbale di udienza del 23 maggio 2003 del procedimento presso il Tribunale di Trento.

[(367)] Cfr. relazione di consulenza tecnica dei consulenti del Pubblico Ministero, dott. Melioli e dott. Rizzoli.

*il 5% e il 10% in un'ora. Su questa base esiste un test (chiamato Velocità di eritrosedimentazione) che appartiene alla medicina classica ed è noto da molti decenni. Non si riesce a capire, quindi, come sia stato possibile avere il tempo per separare una quota di plasma arricchita in piastrine ed impoverita in globuli rossi e rimuoverla esclusivamente a scopo di dolo* » [(368)].

Tali considerazioni, come si dirà diffusamente più avanti, sono a parere della Commissione fondate su dati errati e ciò assume fondamentale importanza per la ricostruzione dell'intera vicenda.

Si legge, infine, nella citata sentenza che la difesa « *... ha cercato, invano, di valorizzare il risultato dell'ematocrito effettuato nel pomeriggio del 5.6.1999 c/o l'Ospedale di S. Maria della Scaletta di Imola dal quale emergono i valori di 47,6% e di 48,1% per tentare invano di invalidare gli esami effettuati alla partenza della tappa del "Giro d'Italia" di Madonna di Campiglio: tuttavia, secondo il Giudicante, prescindendo dalla circostanza che tale emogramma appare sprovvisto di sottoscrizione da parte del tecnico e delle altre indicazioni necessarie, oltre a contenere parametri, singolarmente diversi in ordine all'MCV e al numero di piastrine essendo stato eseguito dopo 9 ore da quello dell'équipe sanitaria dell'U.C.I. ben poteva dare risultati inferiori sul valore dell'ematocrito dell'imputato in quanto vi era stato tutto il tempo di sottoporre il Pantani a trattamenti di salasso e di assunzione di liquidi che comportano un abbassamento del valore in questione* ». Si anticipa che secondo quanto spiegato dal Prof. Locatelli (medico presso il laboratorio di analisi dell'ospedale San Raffaele di Milano e responsabile della Sezione Chimica, Clinica e Tossicologia dello stesso), in occasione dell'audizione svolta dinanzi la Commissione Parlamentare Antimafia [(369)], tali conclusioni sono basate su elementi di fatto errati e risultano scientificamente non corrette.

Su tali circostanze si tornerà diffusamente in seguito.

Deve tuttavia da subito evidenziarsi come il Tribunale – senza interrogarsi su quale potesse essere la ragione che avrebbe indotto Marco Pantani, consapevole dei controlli, ad assumere sostanze vietate esponendosi all'elevato rischio di essere scoperto e, conseguentemente, escluso da una gara che avrebbe agevolmente potuto vincere (atteso l'enorme vantaggio sugli inseguitori e lo svolgersi di una delle due tappe in salita, condizione a lui favorevole) – nella sentenza pronunciata all'esito del dibattimento, concluse nei termini che seguono: « *...alla luce delle testimonianze ma soprattutto, dalle indicazioni fornite dai consulenti tecnici del P.M. si è potuto giungere alla conclusione che il valore anomalo dell'ematocrito riscontrato nel caso del controllo regolarmente effettuato in tutte le sue modalità di prelievo e di conservazione del 5.6.1999 durante la tappa del "Giro d'Italia" in Madonna di Campiglio era stato certamente dovuto a una stimolazione farmacologica del midollo eritroide attraverso l'assunzione di eritropoietina (EPO) farmaco...incluso nel regolamento antidoping della federazione Ciclistica italiana per l'anno 1999, nonché comportante*

---

(368) Cfr. considerazioni dei consulenti della Procura sulle osservazioni dei consulenti della difesa, del 6 aprile 2000.

(369) Cfr. IV Comitato, seduta del 12 maggio 2922, audizione prof. Massimo Locatelli.

*l'esclusione cautelativa dalle corse secondo il vigente protocollo dell'U.C.I.* » [370].

Si giunse comunque ad una pronuncia assolutoria ritenendo che i fatti contestati, benché verificatisi così come descritti nell'imputazione, non concretassero ipotesi di reato. Ritenne infatti il Giudice di dover aderire all'interpretazione giurisprudenziale prevalente, fatta propria anche dalla Corte di Cassazione, secondo la quale la fattispecie del « *doping* » autogeno (ossia dell'auto somministrazione di sostanze proibite da parte dell'atleta), fosse estranea all'area di operatività del reato attribuito a Pantani. L'art. 1 della l. 401 del 1999 (« Frode in competizioni sportive ») contestato all'atleta, sanzionava, infatti, esclusivamente le condotte finalizzate ad alterare i risultati della competizione attraverso la cosiddetta « corruzione sportiva » – ossia la promessa o dazione di denaro o di altra utilità all'atleta e l'eventuale sua accettazione da parte di questi – o attraverso il compimento da parte di un soggetto terzo di altri atti fraudolenti.

La diversa condotta contestata a Pantani sarebbe invece divenuta fattispecie penalmente rilevante soltanto in seguito, con l'introduzione dell'art. 9 della legge 376 del 2000.

### *2.4. L'indagine della Procura della Repubblica di Forlì*

Il procedimento penale instaurato presso la Procura della Repubblica di Forlì [371] fu aperto a seguito delle dichiarazioni rese dalla signora Tonina Belletti, madre di Marco Pantani, all'esito dell'interrogatorio cui era stata sottoposta in qualità di indagata in altro procedimento [372].

La predetta, sentita in data 27 agosto 2014 negli uffici della Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì, aveva riferito di minacce telefoniche ricevute dal sig. Vittorio Savini, presidente del club « *Magico Pantani* », a lei rese note in data 6 giugno 1999 e riguardanti la squalifica di Pantani dal Giro d'Italia. Tonina Belletti aveva sottolineato come tale informazione fosse particolarmente significativa alla luce delle dichiarazioni rese da Renato Vallanzasca, nonché delle altre dichiarazioni raccolte dal noto giornalista sportivo, Davide De Zan, nel *reportage* televisivo dal titolo « *Il mistero Pantani* », andato in onda sull'emittente « *Italia 1* » nel febbraio del 2014. Aveva al riguardo, in particolare, richiamato le dichiarazioni rese dal prof. Massimo Locatelli (ematologo dell'Ospedale San Raffaele di Milano), dal dott. Roberto Rempi (medico nell'anno 1999 della squadra ciclistica Mercatone Uno) e da Primo Pregnolato (massaggiatore personale di Marco Pantani nell'anno 1999).

Nel procedimento penale in questione – iscritto anche per le ipotesi di reato di minaccia ed estorsione – in data 29 agosto 2014 venne sentito dagli inquirenti il massaggiatore di Pantani, Primo Pregnolato, il quale oltre a confermare quanto riferito durante la trasmissione televisiva, rese noto

---

[370] Cfr. pag.18 della sentenza cit..

[371] Proc. n. 2816/2014 r.g.n.r. mod. 44.

[372] Proc. n. 691/2014 r.g.n.r. mod. 21 scaturito da una denuncia-querela avanzata da un fotografo nei confronti della predetta a seguito di un diverbio avvenuto tra loro all'interno del cimitero di Cesenatico nei pressi della cappella cimiteriale che ospita le spoglie mortali di Marco Pantani.

come, in sua presenza, prima della partenza della tappa Cesenatico-Sassuolo del 26 maggio 1999, un commissario del Giro d'Italia che non era riuscito a identificare, aveva rivolto al ciclista la seguente frase minacciosa: « *Caro Pantani questa te la faremo pagare* ». Secondo quanto dichiarato da Pregnolato agli inquirenti, tali fatti erano stati la prima avvisaglia di quanto poi sarebbe avvenuto, qualche giorno dopo, a Madonna di Campiglio.

In data 1° ottobre 2014, venne escusso il giornalista Davide De Zan, il quale indicò le circostanze, a suo avviso, comprovanti una possibile « *manipolazione* » del campione ematico di Marco Pantani, in occasione del controllo di Madonna di Campiglio.

De Zan, giornalista sportivo di grande esperienza, che conosceva personalmente Marco Pantani e della cui onestà evidentemente non aveva mai dubitato, con la trasmissione televisiva predetta e con altre inchieste giornalistiche condotte negli anni successivi, ha sempre cercato di offrire il proprio contributo alla ricerca della verità. Escusso su delega dell'autorità giudiziaria, dichiarò di essere anch'egli venuto a conoscenza delle minacce ricevute da Pantani il 26 maggio 1999 a Cesenatico e del fatto che, dopo tale episodio, era circolata nell'ambiente della « carovana del Giro », da lui frequentato per ragioni di lavoro, la voce che a Pantani da lì a poco sarebbe accaduto qualcosa, *« tanto che si era generata una inevitabile ed involontaria attesa verso un avvenimento che poi stranamente si è verificato a Madonna di Campiglio* » [(373)].

Nell'occasione De Zan produsse copia degli esami relativi al prelievo di Madonna di Campiglio (TN) e di quelli eseguiti qualche ora dopo, presso il laboratorio accreditato U.C.I. dell'Ospedale Civile di Imola (BO), di esito esattamente contrario e in linea con l'andamento storico dei valori ematici di Pantani.

Dalle indagini svolte nel procedimento di Forlì emerse [(374)] come fosse noto che la mattina del 5 giugno 1999 Pantani, come gli altri ciclisti classificati tra i primi dieci, sarebbe stato sottoposto a controllo.

Nella nota informativa finale dei Carabinieri della sezione di polizia giudiziaria presso la Procura di Forlì, in data 18 febbraio 2016, vennero posti in rilievo due importanti elementi.

Il primo atteneva alla mancata sottoscrizione del referto delle analisi effettuate da Pantani all'Ospedale civile di Imola, sottolineata nella sentenza del Tribunale di Trento: dalla predetta nota informativa emerse che in quel dibattimento era stato escusso il dottor Roberto Zappoli, già dirigente medico del laboratorio di analisi di detto nosocomio, il quale aveva dichiarato di aver eseguito personalmente il prelievo in questione, ed aveva confermato l'esito degli accertamenti, aggiungendo di aver sottoscritto il referto.

---

[(373)] Cfr. verbale di sit. rese da Davide De Zan in data 1° ottobre 2014 ai Carabinieri della sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Forlì.

[(374)] In particolare, la circostanza emergeva dalle dichiarazioni rese alla polizia giudiziaria in data 29 ottobre 2014 dal ciclista professionista Marco Velo che aveva partecipato, per la stessa squadra di Pantani, al Giro d'Italia del 1999, nonché dalle dichiarazioni rese in data 26 novembre 2014 da Fabrizio Borra, fisioterapista che aveva seguito il corridore anche nella tappa di Madonna di Campiglio.

Il secondo elemento evidenziato nella predetta informativa atteneva all'orario in cui era stato effettuato il prelievo di sangue al ciclista: nella sentenza del Tribunale di Trento esso era indicato nelle ore 8.50, laddove dalle certificazioni dell'U.C.I. risultava che Pantani era stato sottoposto a detto esame alle ore 7.46.

All'esito delle indagini, il Pubblico Ministero di Forlì chiese l'archiviazione del procedimento [375] osservando come fossero *« emersi elementi (...) dai quali appare credibile che reiterate condotte minacciose ed intimidatorie siano state effettivamente poste in essere nel corso degli anni e nei confronti di svariati soggetti, che, a vario titolo, sono stati coinvolti nella vicenda del prelievo ematico cui era stato sottoposto il ciclista Marco Pantani, effettuato il 5 giugno 1999. Il movente di queste minacce ed intimidazioni appare avvolto nel mistero, anche se qualche squarcio, nonostante gli anni trascorsi traspare sia dal contenuto di alcune dichiarazioni rese da persone informate sui fatti, sopra indicate, che da conversazioni private captate casualmente nell'ambito di separata vicenda. Tuttavia gli elementi acquisiti non sono idonei ad identificare gli autori dei reati ipotizzati e di competenza di questa Autorità giudiziaria* ».

Va detto che nel corso delle indagini della Procura della Repubblica di Forlì erano stati escussi il prof. Massimo Locatelli e, anche, Renato Vallanzasca ed erano state compiute le ulteriori investigazioni rese necessarie dalle dichiarazioni rese da quest'ultimo.

### *2.5. I profili di criticità riscontrati nei procedimenti penali e l'inchiesta della Commissione*

#### 2.5.1. *La « manipolazione del campione di sangue » e l'orario del prelievo su Marco Pantani a Madonna di Campiglio*

Nel corso delle audizioni svolte dal IV Comitato e dall'assemblea plenaria della Commissione sono state riproposte alcune tematiche che nel tempo non hanno trovato una esaustiva e completa spiegazione da un punto di vista logico, scientifico e giudiziario.

Un primo profilo di criticità che è stato oggetto di approfondimento da parte di questo organismo parlamentare attiene alla individuazione dell'orario del prelievo ematico effettuato su Marco Pantani a Madonna di Campiglio: nella sentenza del Giudice del Tribunale di Trento, sulla scorta delle conclusioni della consulenza tecnica del Pubblico Ministero esso, come sopra esposto, venne fissato alle ore 8.50, laddove le certificazioni dell'U.C.I. indicano in maniera chiara, secondo quanto accertato dalle indagini svolte a Forlì, che il prelievo venne effettuato alle ore 7.46.

Tale grossolana difformità, piuttosto singolare, ha escluso la possibilità che in quel processo fosse valutata l'ipotesi della « deplasmazione » del campione ematico.

Su tale questione la Commissione ravvisa carenze investigative.

---

[375] Cfr. richiesta di archiviazione in data 10 marzo 2016.

In data 4 ottobre 2014 il giornalista Davide De Zan produsse ai Carabinieri quattro schede grafiche nelle quali venivano evidenziati i parametri degli esami ematologici e le discrasie tra gli esiti degli esami di Madonna di Campiglio e quelli degli esami di Imola.

Nella stessa data venne escusso anche il dott. Roberto Rempi, nel 1999 medico della squadra ciclistica Mercatone Uno, che confermò quanto già dichiarato dallo stesso Pantani nell'immediatezza dei fatti di Madonna di Campiglio ovvero che la sera prima del 5 giugno 1999 il valore di ematocrito risultante dall'autocontrollo eseguito dal ciclista, in presenza dello stesso Rempi, era pari al 48%, ben al di sotto della soglia limite del 50%.

In data 7 ottobre 2014 venne escusso anche il prof. Massimo Locatelli, ematologo di nota esperienza, il quale ribadì quanto già rappresentato nella citata trasmissione televisiva riguardo la procedura per « *deplasmare* » un campione ematico, ed aggiunse di non poter altrimenti spiegare scientificamente le sostanziali differenze dei valori su tutti gli esami effettuati il 5 giugno 1999.

Dopo aver precisato di non aver mai effettuato prelievi o consulenze su Marco Pantani, il professore riferì di essere stato intervistato da De Zan per avere un parere scientifico circa la possibilità di modificare i valori del sangue relativi all'ematocrito.

Il prof. Locatelli chiarì in cosa consistesse l'operazione di deplasmazione spiegando che « *da un semplice campione di sangue contenuto in una provetta, con una serie di semplici operazioni è possibile modificarne i valori: il sangue in una provetta, se lasciata ferma all'interno di un contenitore in posizione verticale, permette al liquido ematico stesso di separarsi per sedimentazione, nel senso che la parte corpuscolata del sangue contenente i globuli rossi "precipita" sul fondo e la parte meno densa, quella plasmatica, rimane al di sopra* »; precisò che il processo di separazione avviene dopo circa 30-60 minuti e che « *se da tale sangue che si è separato preleviamo anche una piccola parte di plasma che si trova in superficie, andiamo ad alterare tutti i parametri ematologici: troveremo una concentrazione più alta di globuli rossi e quindi di emoglobina ed ematocrito, ed una diminuzione di piastrine* ». Mostrata al medico dagli inquirenti copia dei referti ematocromocitometrici rilasciati a Marco Pantani il 5 giugno 1999 dall'Ospedale di Imola e chiestogli se vi fosse una spiegazione circa le sostanziali differenze tra i dati riportati su tali referti e i risultati emersi nel controllo effettuato a Madonna di Campiglio, il predetto rispose: « *scientificamente non riesco a spiegarmelo* ».

Il prof. Locatelli è stato ascoltato anche in Commissione Parlamentare Antimafia [(376)] e ha confermato forti perplessità di natura scientifica sui risultati dell'esame condotto a Madonna di Campiglio sia sulla scorta dell'esito del controllo, peraltro mai contestato, effettuato la sera precedente alla gara (in cui Pantani presentava un tasso di ematocrito pari al 48%), sia in funzione dei risultati avuti nella stessa giornata del 5 giugno 1999, dopo circa 6 ore dai fatti, presso il laboratorio dell'Ospedale di Imola, accreditato

(376) IV Comitato, seduta del 12 maggio 2022, audizione del prof. Massimo Locatelli.

U.C.I.: qui, infatti, come già prima esposto, vennero riscontrati valori dell'ematocrito inferiori rispetto a quelli accertati a Madonna di Campiglio e ampiamente sotto il limite del 50%; per altro verso i livelli di piastrine risultarono sensibilmente aumentati e perfettamente in linea con quelli rilevati nella « storia sportiva » di Pantani nonché in particolare nella stessa competizione (Giro d'Italia del 1999) nei due precedenti controlli di gara.

Anche in questa sede il prof. Locatelli, limitandosi ad un'analisi esclusivamente tecnica, ha sottolineato che simili variazioni dei valori, poco plausibili, possono trovare spiegazione con una « *manomissione del campione* » e che nel caso specifico c'erano le condizioni per tale pratica. « *Per spiegarci* – ha affermato il prof. Locatelli dinanzi alla Commissione – *il sangue è costituito da una parte corpuscolata che sono i globuli rossi e da una parte liquida. Il rapporto tra la parte corpuscolata e la parte liquida viene detto ematocrito, se io vado a togliere la parte liquida è normale che cambiano i rapporti della parte corpuscolata, ovvero i globuli rossi aumentano. Conseguentemente aumenta anche l'ematocrito e siccome aumentano i globuli rossi al cui interno c'è l'emoglobina, aumenta anche la concentrazione dell'emoglobina e questa è l'unica cosa che io vedo per cercare di spiegare una variazione di questo genere. De Zan [...] mi chiese di provare a dimostrarlo. La cosa che abbiamo fatto è abbastanza semplice, guardando e cercando di ricostruire quello che era stato fatto a Madonna di Campiglio [...] Semplicemente, lasciando una provetta in posizione in piedi i globuli rossi tendono a cadere e ad andare verso il basso e a separarsi in maniera naturale per cui la parte corpuscolata stratifica verso il fondo della provetta. Si crea pertanto una separazione naturale e, agendo sulla parte liquida aspirandone pochissimo, si prelevavano 3.5 ml. di sangue, facendo il conto che per un ematocrito di 48 bastava togliere 150 microlitri, vuol dire prendere pochissima roba per intenderci. Se avete presente le pipettine che si usano per dispensare le gocce basta aspirare un pochino, senza riempire neanche tutto il cilindretto e buttarlo, rimescolarlo e non si accorge assolutamente nessuno, tant'è che mi sembra furono fatte in sede processuale analisi del DNA per confermare se era il campione proprio di Pantani. È sempre il campione del soggetto sottoposto ad accertamento, ma cambiano i rapporti della parte corpuscolata rispetto alla parte liquida quindi, nello specifico, aumentano i globuli rossi e aumenta l'emoglobina. Questa cosa però ha un segnalino, il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, perché quando tu lasci sedimentare il sangue succede che vanno verso il fondo i globuli rossi, mentre nel sangue, che è composto da globuli rossi, globuli bianchi e da piastrine, le piastrine e i globuli bianchi tendono invece a rimanere nella parte liquida, in particolar modo le piastrine. Questo fa sì che se io vado a riconsiderare gli altri parametri, in particolar modo le piastrine, vedo che queste sono più basse nel primo campione* (di Madonna di Campiglio)*, ritornano ai valori abituali dell'atleta se guardo il profilo in un successivo campione* (di Imola). *Questa, secondo me, poteva essere una spiegazione. Torno a dire, non ho nessuna prova e non ho mai affermato che il campione sia stato manipolato però, in un contesto dove non c'era una garanzia di sicurezza per i corridori, io ho fatto un po' di esperienza con il gruppo che ha*

*lavorato e ha fatto questi accertamenti, era una sorta di carne da macello. Venivano presi, messi lì, venivano svegliati alle 4 del mattino, venivano tirati giù dal letto perché bisognava dimostrare che si facevano i controlli, dimostrare che nessuno si dopava, per intenderci. Poi abbiamo saputo dalle confessioni di tutti che era prassi quotidiana. Io non ho mai affermato questo, però c'erano le condizioni per poter manipolare il campione, assolutamente, secondo me* » [(377)].

Sul punto, è singolare quanto affermato dal dott. Sala, alla specifica obiezione sollevata in occasione della sua audizione in Commissione Parlamentare Antimafia [(378)]. Egli, da responsabile dell'*équipe* medica, ha affermato che la variazione dei valori dell'ematocrito registrati a Madonna di Campiglio (53%) e poi a Imola (48.1%) dopo poco più di sei ore potrebbe spiegarsi « *con un'idratazione spinta dell'atleta* », mentre la variazione del numero di piastrine da 109.000 per microlitro nel test di Madonna di Campiglio a 161.000 nel test di Imola potrebbe essere stata determinata, ad avviso del dott. Sala, dal coefficiente di tollerabilità dello strumento di misurazione utilizzato .

Su quest'ultimo rilievo si osserva che la misurazione svolta ad Imola avvenne con apparecchiatura stabile, in un laboratorio ospedaliero, autorizzato U.C.I., mentre a Madonna di Campiglio fu adottata una apparecchiatura portatile. Appare quantomeno improbabile che quest'ultima potesse avere una attendibilità superiore alla strumentazione dell'Ospedale di Imola, mentre, se la si volesse ritenere meno precisa, ciò travolgerebbe anche la credibilità sulla misurazione della parte corpuscolata.

Va peraltro osservato che la variazione di valori delle piastrine è di tale misura da rendere poco convincente l'ipotesi avanzata dal dottor Sala e che, comunque, nessun approfondimento giudiziario è mai stato compiuto, come si sarebbe dovuto, sui coefficienti di tollerabilità degli strumenti utilizzati.

Infine, deve rilevarsi che, secondo quanto acquisito grazie alle audizioni condotte dalla Commissione [(379)], ipotetiche pratiche di salasso e di reidratazione avrebbero certamente determinato un abbassamento tanto del valore dell'ematocrito quanto di quello delle piastrine che, invece, nel test di Imola, ebbero un considerevole aumento rispetto al campione di Madonna di Campiglio.

Come prima esposto, ad avviso del Prof. Locatelli entrambe le misurazioni devono essere ritenute attendibili e trovano plausibile spiegazione proprio con l'ipotesi della « deplasmazione » e quindi di una « manomissione » del campione ematico prelevato a Madonna di Campiglio.

I consulenti della Procura di Trento, intervenuti sul tema, secondo quanto prima esposto, avevano ritenuto che sarebbe mancato « *il tempo per lasciare sedimentare il sangue e separare la parte corpuscolata da quella plasmatica* ».

È stato però già sopra sottolineato come simile affermazione sia *ictu oculi* viziata da un dato formalmente errato: il prelievo, contrariamente a

---

(377) Cfr. IV Comitato, seduta del 12 maggio 2022, audizione del prof. Massimo Locatelli.
(378) Cfr. IV Comitato, seduta del 25 ottobre 2019, audizione del dott. Eugenio Sala.
(379) V. *supra*, nota 19.

quanto scrissero i consulenti della Procura, non venne effettuato a Pantani alle 8:50 del mattino, bensì alle ore 7:46, come affermato dai Carabinieri della Procura della Repubblica di Forlì, che hanno riportato il dato tratto dai verbali dell'U.C.I..

In particolare, i militari, nella nota informativa conclusiva scrivevano: « *Dalle certificazioni U.C.I. emergono i seguenti riscontri:*

*i prelievi ematici sui corridori sottoposti al controllo si sono verificati tra le ore 06.40 e le ore 08.05;*

*Marco PANTANI risulta essersi presentato al controllo alle ore 07.35 ed essersi sottoposto al prelievo alle successive ore 07.46, ed è risultato poi avere un tasso di ematocrito pari a 53% poi ridotto a 52%* ».

Sul punto l'ambiguità del dato è confermata dalle difformità esistenti tra le varie testimonianze acquisite in relazione al tempo che intercorse tra il prelievo e l'analisi: 10-15 minuti secondo l'ispettore Coccioni, almeno 30/45 minuti secondo il dott. Partenope e circa un'ora, secondo quanto indicato dal dott. Sala.

È da evidenziare che in data 17 aprile 2015, in vista della programmata escussione dei tre medici, Mario Spinelli, Eugenio Sala, Michelangelo Partenope e dell'Ispettore U.C.I., Antonio Coccione, gli organi inquirenti presentarono al giudice per le indagini preliminari una richiesta di autorizzazione a disporre operazioni di intercettazioni telefoniche e telematiche rispettivamente sulle utenze e sugli *account* di posta elettronica in uso alle predette persone informate sui fatti, nonché di autorizzazione a disporre operazioni di intercettazione di comunicazioni tra presenti all'interno delle autovetture agli stessi in uso. Il giudice, tuttavia, in data 21 aprile 2015 rigettò dette richieste.

Osserva questa Commissione parlamentare come tali atti di indagine avrebbero, forse, potuto condurre a risultati utili per accertare quanto avvenuto quella mattina a Madonna di Campiglio.

Va, infatti, evidenziato come le dichiarazioni dei medici e quelle dell'ispettore Coccioni raccolte nel corso del processo, non siano risultate tra loro coerenti anche sotto altri aspetti: contraddizioni sono emerse in ordine alle persone presenti al prelievo, alle circostanze relative alla comunicazione degli esami, alla obbligatorietà dell'applicazione del laccio emostatico e all'applicazione del medesimo a Marco Pantani.

### 2.5.2. *Il protocollo tra l'U.C.I. e l'ospedale Sant'Anna di Como*

Ulteriore approfondimento compiuto dalla Commissione, importante per verificare la regolarità dei controlli effettuati il 5 giugno 1999 a Madonna di Campiglio e la validità dei risultati che ne erano conseguiti, è consistito nell'esame del Protocollo tecnico stipulato dall'Unione Ciclistica Internazionale (U.C.I.) con l'Ospedale Sant'Anna di Como per il Giro d'Italia del 1999.

Inspiegabilmente detto protocollo non risulta acquisito in nessuno dei procedimenti instaurati, sebbene lo stesso riguardasse le operazioni che l'Ispettore medico dell'U.C.I. e l'*équipe* medica dell'Istituto indipendente (Ospedale Sant'Anna di Como) avrebbero dovuto porre in essere per

rendere inoppugnabile il loro operato nell'effettuazione dei prelievi e, così, fugare ogni dubbio sulla validità dei risultati.

In modo del tutto singolare, da quanto risulta agli atti della Commissione Parlamentare Antimafia, né la Procura né il Tribunale di Trento e neanche la difesa di Marco Pantani, richiesero all'U.C.I., ai medici escussi o ai responsabili legali delle organizzazioni ciclistiche costituite in giudizio, di produrre il documento in esame. L'attività istruttoria svolta sul punto nel corso del processo rimase limitata alle domande rivolte ai medici dell'*équipe* dell'Ospedale Sant'Anna nel corso delle loro deposizioni.

Il protocollo, pur se mancante della sottoscrizione, dopo reiterate richieste, è stato prodotto dal dott. Sala solo a seguito della sua seconda audizione davanti alla Commissione Parlamentare Antimafia, in data 19 maggio 2022.

Il documento è riportato alle pagine che seguono.

# DOC. N. 1255.1

Oct. 97

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie sulle altre associazioni criminali, anche straniere
23 MAG. 2022
Prot. n° 5438/Comunicat.

## Procedure of the medical examination for the detection of haematocrit

**0. General Conditions**

UCI officially recognised laboratory is the Independent Institute which assumes responsibility for the entire scientific and medical operation for the collection of blood samples and the biochemical parameters vital for working out the accurate values of haematocrit.

The medical representative responsible for the programme is Professor Patrice Mangin.

For each examination, the UCI designates a Medical Inspector.

The procedure will be carried out in premises which have been fitted out especially, which could be a hotel room. If at all possible in the same hotel, where the Medical Inspector and the Medical Team are staying.

1. The blood test must take place before the rider's breakfast and before any physical effort.

   For this purpose, the UCI Medical Inspector shall personally hand over the form "Notification to the rider" to the Sports Director or to the Team Manager, or failing which the rider himself (within a reasonable time limit).

2. The rider chosen must present himself

   - within the deadline specified on the notification;
   - to the doctor of the Independent Institute, in the room mentioned on the notification.

   He must hand over his licence to the Medical Inspector.

3. The IUML shall carry out the intravenous blood tests on the cyclists chosen by the UCI in accordance with the regulations and shall do the analyses within the required deadline.

   For this purpose, the IUML shall provide the necessary medical, scientific and technical staff; in particular for the blood test, a qualified doctor, familiar with sports medicine.

**UNION CYCLISTE INTERNATIONALE**

[illegible] ROUTE DE CHAVANNES - CASE POSTALE - CH-[illegible] LAUSANNE [illegible] - SUISSE
TÉL. [illegible] FAX [illegible]
www.uci.ch E-mail: admin@uci.ch